



# Comune di Cesenatico

Provincia di Forlì - Cesena

*Settore Sviluppo del Territorio  
Servizio Programmazione Territoriale e S.I.T.*

**All. A**



## NASCITA ED EVOLUZIONE DELLE ZONE D'OMBRA

**RELAZIONE**

# NASCITA ED EVOLUZIONE DELLE ZONE D'OMBRA

La nascita e l'evoluzione delle zone d'ombra è da far risalire alle prime forme di turismo nella Riviera Adriatica. La storia delle vacanze in Riviera decolla con i primi stabilimenti balneari che fecero la loro apparizione a partire dalla fine Ottocento.

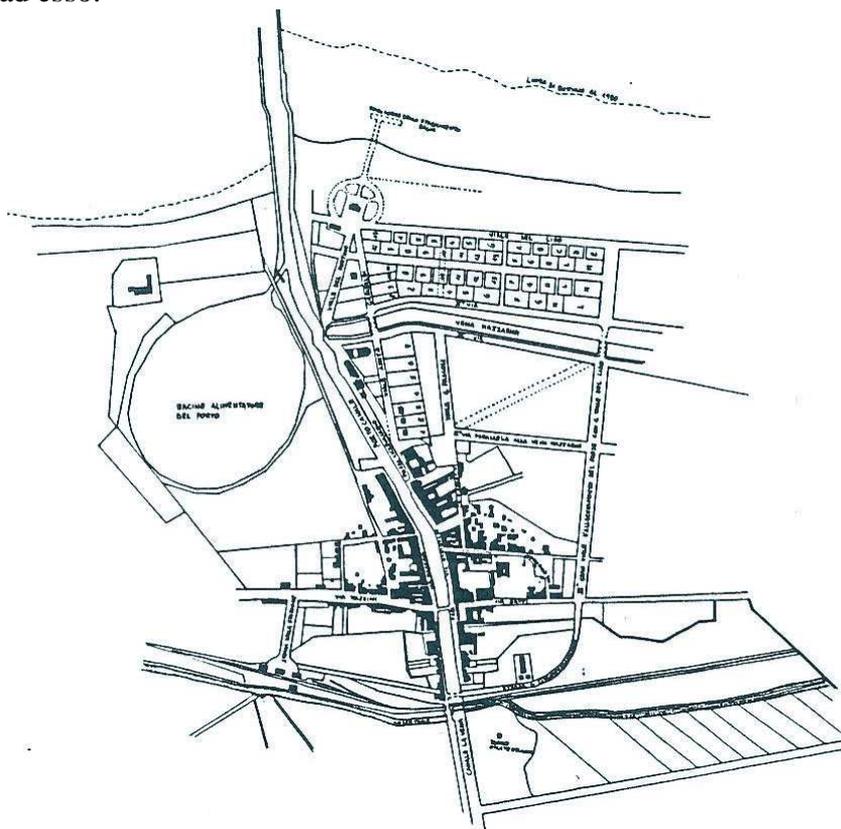
Oggi questo tratto di costa adriatica, che si stende dal delta del Po a Cattolica, continua a svolgere la sua funzione vacanziera legata alla spiaggia, al tempo libero (discoteche, parchi tematici) ed al prolungamento della stagione (fiere, congressi),

Lo sviluppo verso mare dell'industria balneare ha svolto, di riflesso, anche un benefico influsso positivo verso il più immediato retroterra come la città storica di Cesenatico.

Il canale di Cesenatico è l'asse principale attorno al quale l'aggregato urbano ruota e si sviluppa attorno ad esso, prospera con la pesca e coi traffici marittimi.

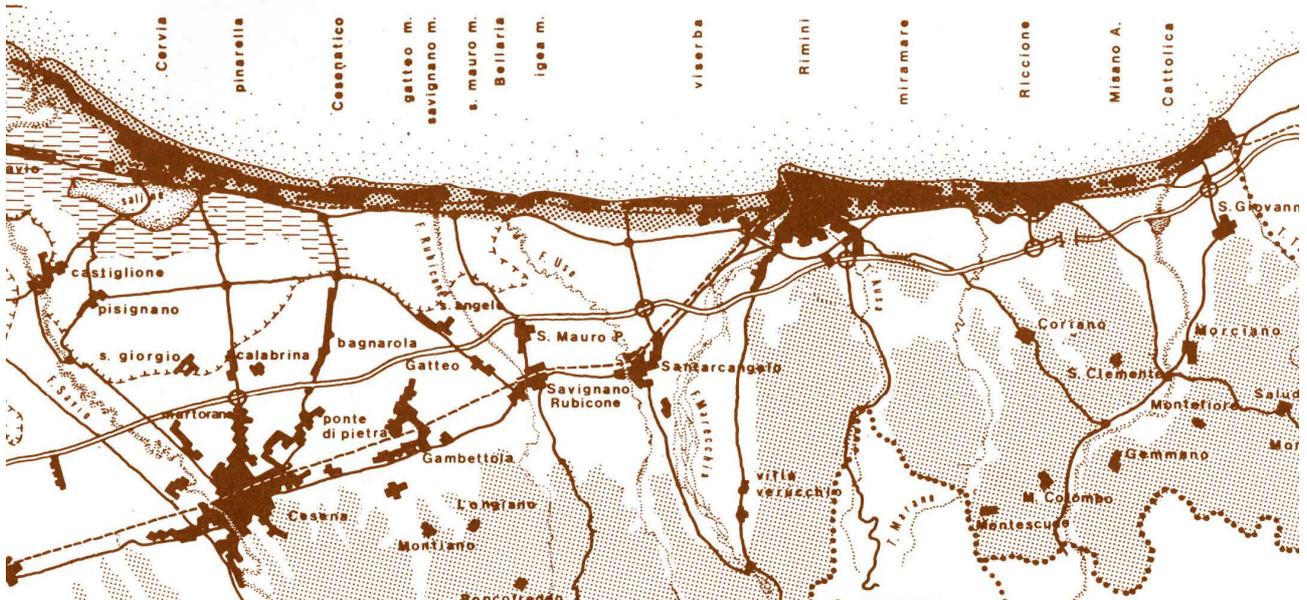
Con la rivoluzione economica del turismo, si connoterà come il principale settore di sviluppo del paese grazie all'esteso arenile su cui alla fine dell'Ottocento sorgerà il primo stabilimento bagni precursore di un più vasto movimento turistico che decollerà dopo la prima guerra mondiale.

In conseguenza alla rivoluzione socio-economica del turismo ed al nuovo boom che esso rappresenta, si formerà quella specializzazione dei ruoli (storico-marinaro e turistico). L'asse portante dello sviluppo urbano non è più il porto, ma la spiaggia che diviene il centro delle attività che ruotano attorno ad esso.



*Rielaborazione Piano Regolatore del 1903*

Nel primo decennio del secolo scorso, quando ormai la riviera romagnola si era avviata in quella corsa al turismo balneare di massa, compaiono le prime tende, zone d'ombra, gazebo e chioschi. Le località emergenti che adottano per prime queste soluzioni d'ombreggiamento sono Cattolica, Riccione, Rimini, Viserba, Bellaria, Cesenatico e Cervia, ma ognuna di esse sceglie tipologie e forme diverse.



Fonti: R.E.R. Carta della capacità d'uso dei suoli, (1:200.000); A. Antoniazzi, *L'erosione marina nel litorale fra Cervia e Pesaro*, Forlì, C.C.I.A.A., 1976, pag.12

La spiaggia e il sole sono il binomio per la salute e il rinnovamento estetico. L'abbronzatura apparteneva alla classe sociale meno abbiente, mentre il pallore era tipico dell'aristocrazia e doveva essere preservato a giustificazione del rango d'appartenenza. Da questa necessità si formano sulle spiagge, a protezione dal sole, delle strutture destinate all'ombreggiamento, mentre i bagnanti più aristocratici indossano una moda appropriata al caso. Nascono così i cappelli di paglia a larghe tese per i signori e gli ombrellini delle più varie fatture per le signore, gli uni e le altre vestiti di tutto punto.



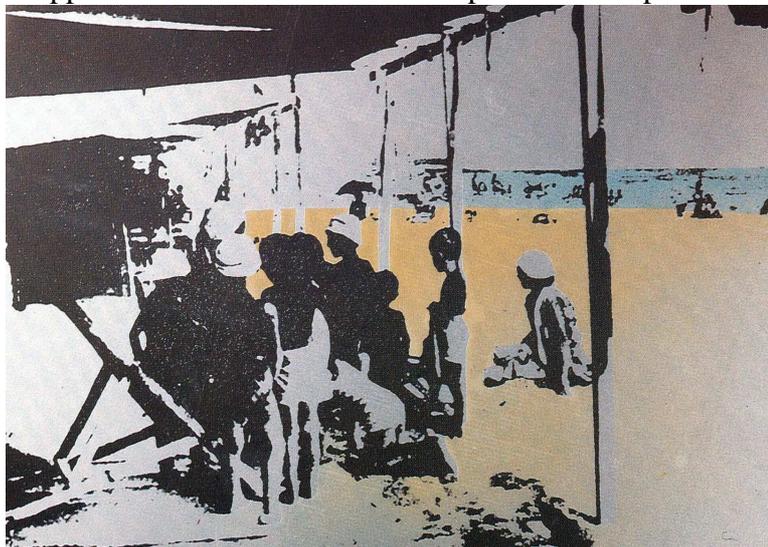
Cesenatico, primi anni del Novecento. Stabilimento Bagni nel 1897  
Cesenatico: Immagini della memoria di D. Masacci e S. De Lucia

L'installazione di piccoli pergolati isolati, composti da una tela distesa sopra quattro pali, posti in abbinamento gli uni agli altri, formano lunghi tunnel paralleli alla battigia.



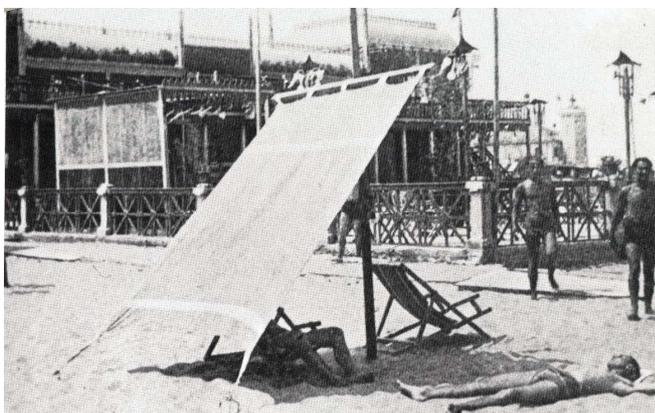
*Rimini, primi anni del Novecento.  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

Le stesse forme **sono vengono** riproposte, in fasi successive o sottoforma di pergolati aderenti ai bagni pubblici oppure tramite estensioni della copertura dei capanni.

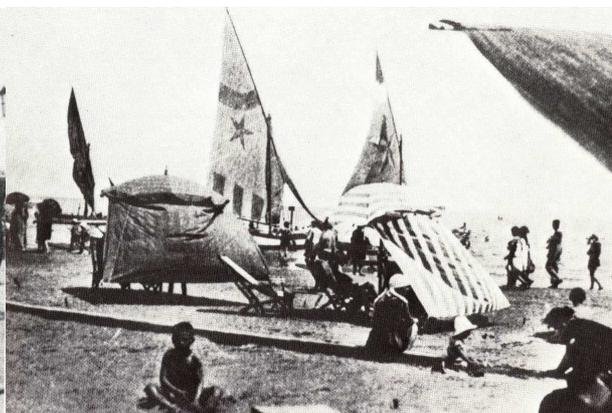


*Riccione, anni venti del Novecento - Bagnanti  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

Altri elementi d'ombra maggiormente in uso negli anni '30 è data dall'ombrellone e dalla tenda a vela, del primo tutt'oggi rimane incontrastato il suo successo.



*Cesenatico, anni Trenta del Novecento.  
Cesenatico: Immagini della memoria  
di D. Masacci e S. De Lucia*

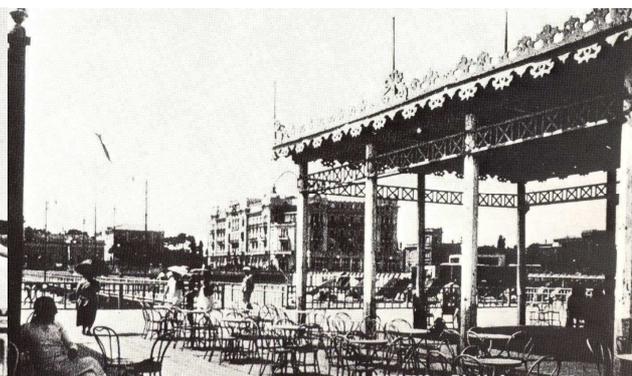


*Rimini, fine anni venti del Novecento  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

Insieme alla costruzione delle cabine sulla spiaggia era inevitabile trovare una struttura a gazebo di servizio con funzione di controllo e di esazione di accesso allo stabilimento.

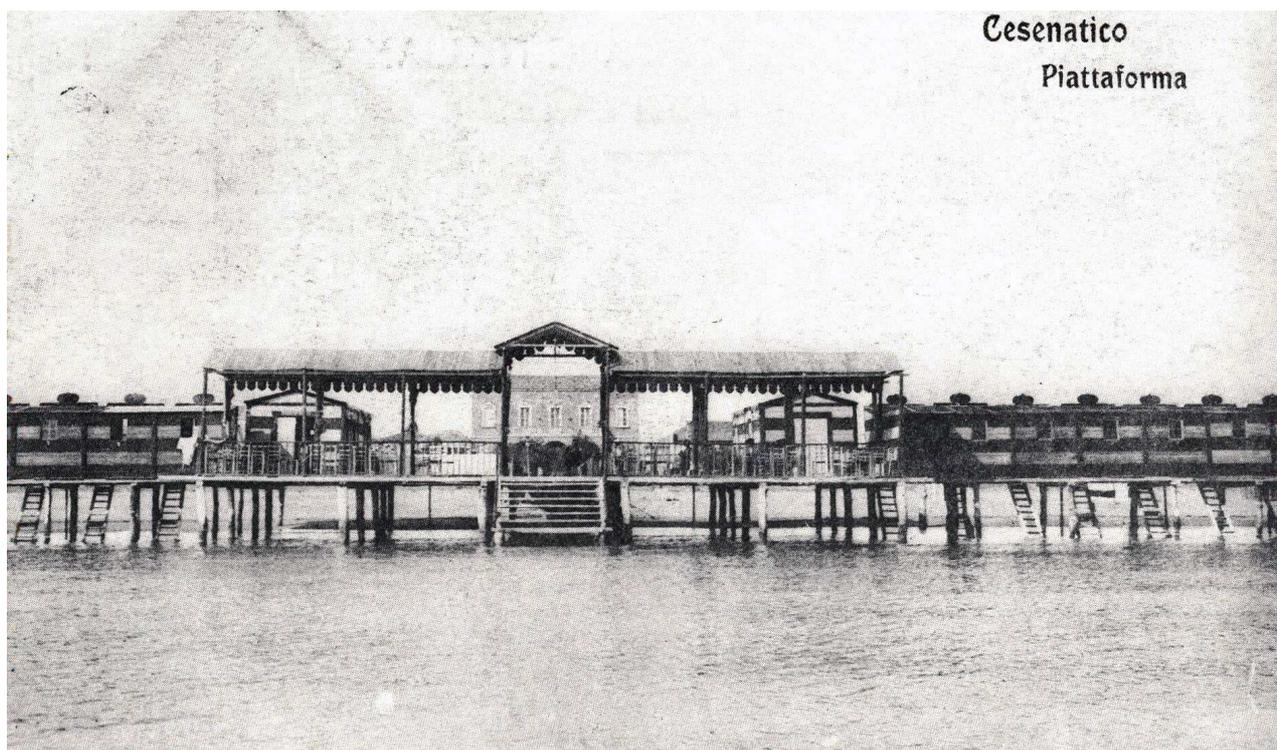


*Rimini, 1870 – La piattaforma  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*



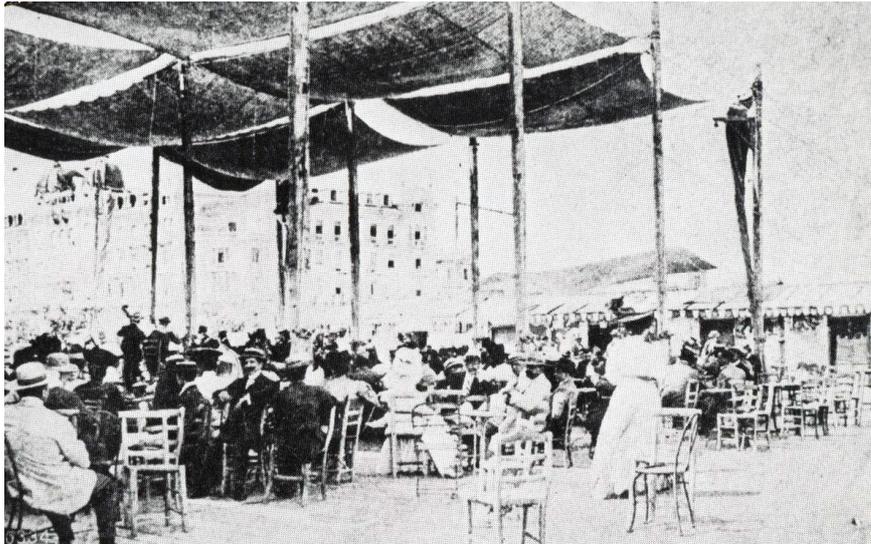
*Rimini, anni venti del Novecento  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

Solitamente questi gazebo erano gli avamposti ai pontili in legno i quali terminavano verso mare su delle piattaforme larghe sull'acqua, normalmente coperte, per permettere di sostare all'ombra, o di servizio alle cabine, chioschi o piccoli padiglioni.



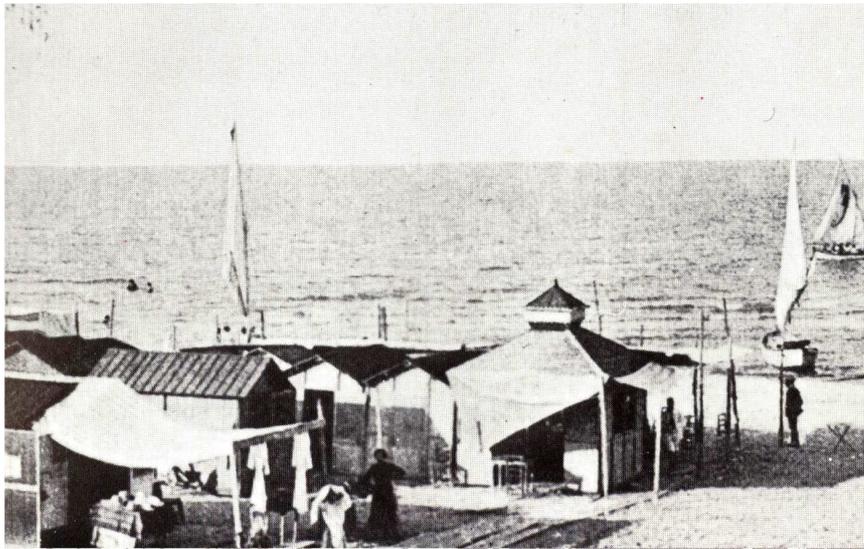
*Cesenatico, primi anni del Novecento. Piattaforma Stabilimento Bagni  
Cesenatico: Immagini della memoria di D. Masacci e S. De Lucia*

L'espansione graduale delle strutture per la balneazione si evolve con la crescita dei bagnanti e di conseguenza si crea l'esigenza della ristorazione. Agli inizi il problema non si poneva in quanto giungevano già forniti di tutto il necessario per il pasto. Nel secondo dopo guerra il punto di ristoro cominciò ad avere una sua stabile collocazione a cui provvedeva lo stesso bagnino, oppure in altri venivano creati locali appositi sulla spiaggia con il compito della ristorazione affidata ad una gestione diversa.



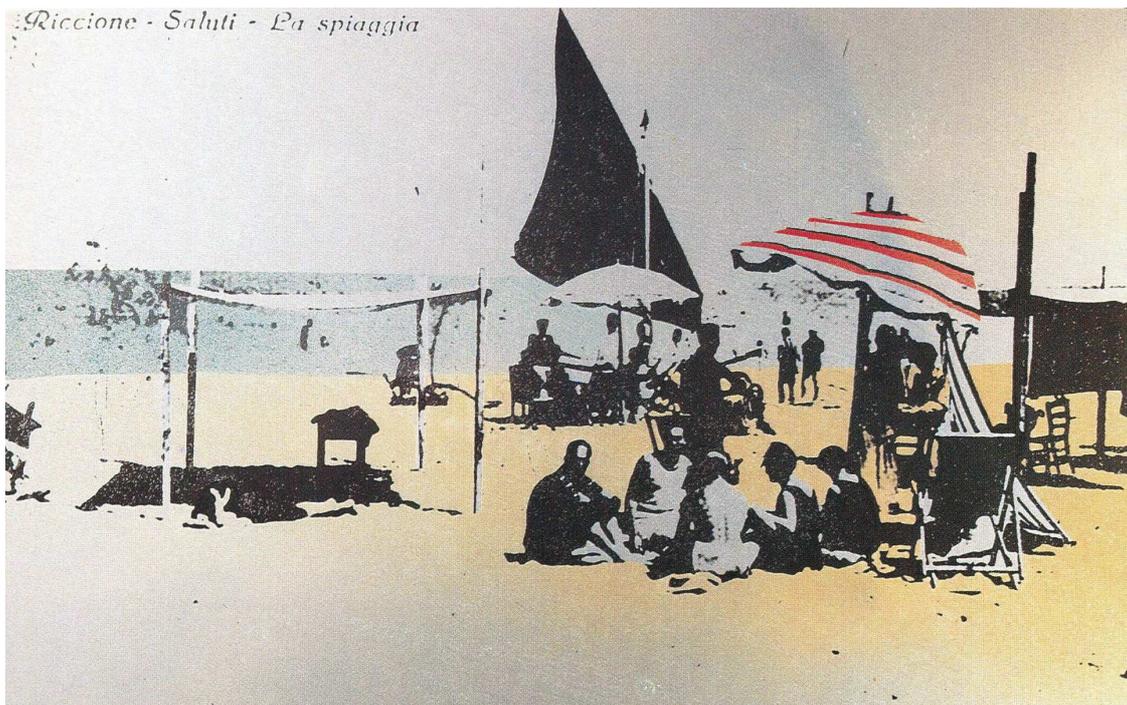
*Rimini, 1910 –Il bel mondo in piattaforma  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

La diffusione delle cabine, dei casotti dei bagnini, di punti di ristoro, componenti essenziali delle attrezzature balneari, divenne sempre più omogenea e capillare col passare degli anni fino a dare un servizio pressoché continuo su tutto l'arenile.



*Riccione, fine secolo del Novecento - Spiaggia  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

La restante parte dell'arenile fu lasciata libera per la collocazione degli elementi per l'ombra, principale fonte di reddito: prima le tende continue, poi quelle singole ancorate a terra, infine gli ombrelloni.



*Riccione, anni venti del Novecento - Bagnanti  
Studio A.I.R. – Sulla Spiaggia – Maggioli editore*

Non tutte le spiagge della riviera **vennero furono** urbanizzate, **in quanto poiché** demaniali, e pertanto erano, come lo sono tuttora tratti liberi. Altri tratti di arenile dati in concessione alle colonie marine, che si sono date un'organizzazione di spiaggia più collettivista, dovuto **ad** esigenze diverse rispetto a quelle aperte al pubblico. Si **hanno formano** così punti d'ombra **ad** uso collettivo (pergolati o tende) e pochi servizi indispensabili in quanto le colonie erano immediatamente a ridosso.

Delle colonie climatiche assistenzialistiche degli anni trenta, allora veicolo di propaganda nello stato totalitario, alle colonie marine del dopoguerra fino ai giorni nostri, si ritrovano costantemente zone d'ombra indispensabili alla permanenza dei bambini durante i momenti di **intervallo** dal sole estivo.



*Colonia AGIP - Cesenatico  
Archivio IBC, Regione Emilia-Romagna*

Non vi è dubbio che la spiaggia per la città e viceversa sono componenti fondamentali di immagine interrelazionale che sta alla base di una offerta turistica vincente.

L'attività legata alla pesca, da sempre fra i maggiori introiti della città, continua e in parte si tramuta in attività di ristorazione.

Le attività di ristorazione sono sorte inizialmente con poche e modeste attività poi nel tempo sono accresciute di numero e superficie.

La trasformazione graduale di Cesenatico, come città della buona cucina, ha fatto sì che l'offerta turistica si ampliasse coinvolgendo l'intero territorio costiero. Lo spazio dei locali destinato al pubblico esercizio, per adeguarsi alle continue richieste, non è stato più sufficiente a contenere il continuo afflusso di gente. Agli inizi degli anni Sessanta nel borgo storico **furono vennero** create così delle parti aggettanti sul porto canale d'ampliamento dei locali esistenti.



*Cesenatico. Porto Canale alla fine degli anni Sessanta del Novecento*

L'ombreggiamento agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso **era veniva** realizzato **a** con la soluzione a ombrellone identico a quello utilizzato sulle spiagge, poi gradualmente negli anni Ottanta si trasforma con strutture a gazebo ancorate al suolo.



*Cesenatico. Porto Canale all'inizio del 2000*

L'esigenza d'ancoraggio ha una sua ben precisa motivazione: il vento. Vento che, d'improvviso, **si** incanala nella strozzatura formata dagli edifici delle aste del porto canale, aumenta d'intensità creando notevoli danni a tutto ciò che è semplicemente appoggiato.



# Comune di Cesenatico

Provincia di Forlì - Cesena

*Settore Sviluppo del Territorio  
Servizio Programmazione Territoriale e S.I.T.*

**All. B**



## **REGOLAMENTO ARREDO PORTO CANALE SU SUOLO PUBBLICO**

### **ZONE D'OMBRA SERIALI**

Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 09 APR. 1999  
Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 19 MAG. 2000 esecutiva dal 01.07.2000 - Ponente  
Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 77 del 28 LUG. 2000 esecutiva immediatamente - Art.1  
Modificato con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 23 APR. 2002 esecutiva dal 14.05.2002

## INTRODUZIONE

Il regolamento che tratta per la prima volta le zone d'ombra sul Porto canale, risale al 22 aprile 1986 approvato con delibera di Consiglio comunale n. 203 "Approvazione regolamento per arredo dei pubblici esercizi in suolo comunale (pedane estive centro storico)". Questo regolamento definisce: la superficie massima di mq. 50 di spazio pubblico occupabile da ogni singolo locale, pone i termini di 2 anni all'adeguamento della misura di cui sopra, gli elementi di base da impiegare per l'arredo: pedana in legno, maxi ombrelloni, illuminazione e vaschette ad uso fioriere, i divieti e sanzioni.

Nell'aprile del 1999, con delibera di Consiglio comunale n. 37, l'Amministrazione approvava un nuovo regolamento di arredo sulle occupazioni di suolo pubblico sulle due rive del porto-canale di recente pavimentazione. Il regolamento entra in merito alle caratteristiche, alle forme, ed ai materiali per l'installazione di ombrelloni e gazebo a copertura piramidale, previa autorizzazione edilizia da rilasciare ai gestori richiedenti. Inoltre amplia l'occupazione di suolo pubblico portando a 80 mq. il limite massimo consentito.

In fasi successive sono state apportate modifiche al regolamento originario del 1999. In particolare con delibera di C.C. n. 29 del 23-4-2002 viene abolita la tipologia a gazebo ponendo un termine all'adeguamento di sei anni con scadenza nell'aprile del 2008.

Il presente regolamento conferma ed aggiorna l'art. 30 sulle "*tende e arredi per plateatici*", del Piano di Riquilificazione della variante del centro storico, adottata con delibera di Consiglio comunale n. 40/2005.

A circa otto anni dal regolamento del 1999 è sorta l'esigenza di **sviluppare dar vita ad** una nuova proposta d'arredo tramite la verifica delle attuali occupazioni con le nuove esigenze delle attività esistenti e le necessità derivate dal pubblico interesse. L'analisi sullo stato di fatto è risultata utile per arrivare a definire una corretta perimetrazione delle aree interessate alla localizzazione per gli elementi d'arredo precari destinati all'ombreggiamento stagionale.

L'attuale regolamento sostituisce integralmente la Parte I – ARREDO SU SUOLO PUBBLICO NEL CENTRO STORICO del testo coordinato del regolamento approvato con delibera di Consiglio comunale n. 29/2002.

## PREMESSA

Attraverso la necessaria coscienza, il nuovo non può cancellare tutte le esperienze precedenti, ma deve ricollegarsi ad esse secondo una linea di continuità che leghi il futuro al passato.

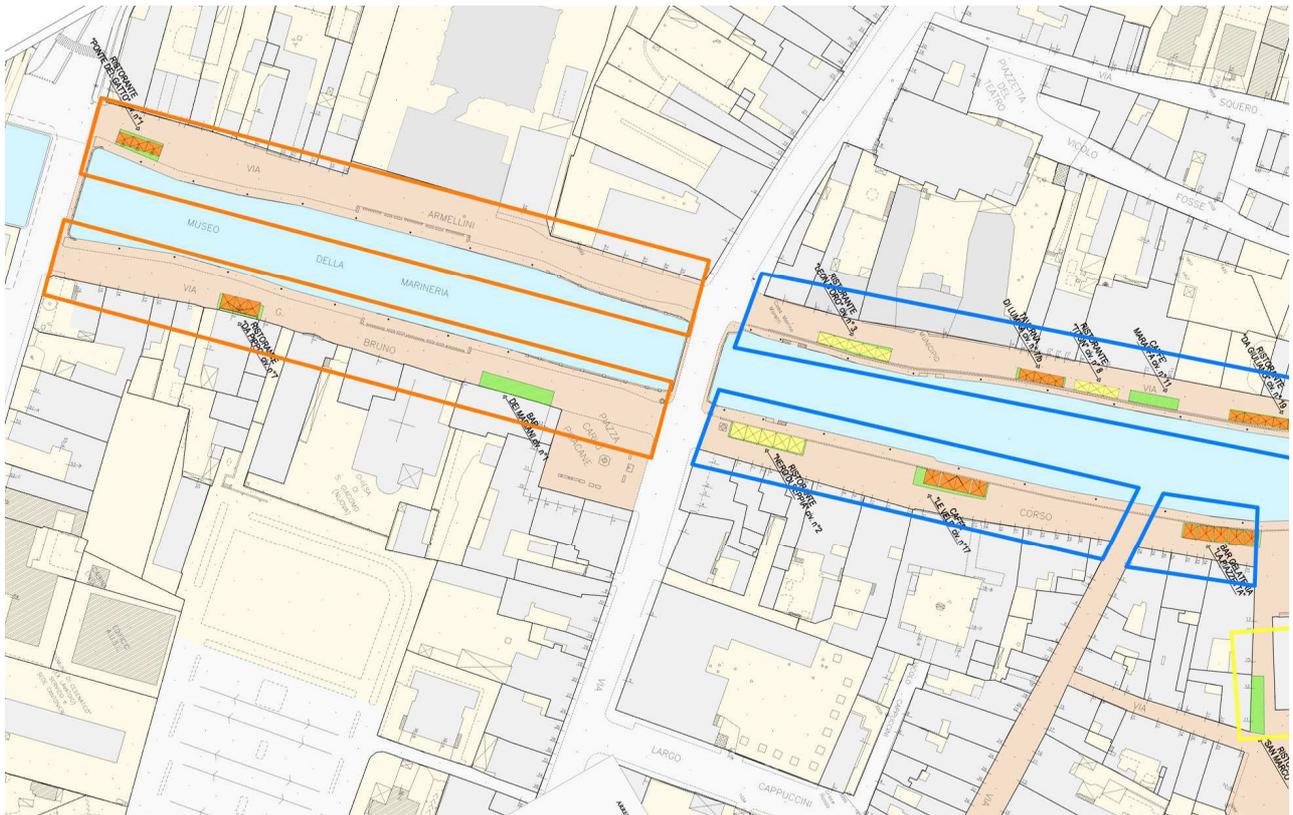
Questa coscienza ha fatto nascere un progetto che tenesse conto:

- di tutte le realtà del secolo scorso con le strutture a mare;
- del contesto attuale di borgo marinaro in cui sono presenti imbarcazioni legate alla storia dell'alto Adriatico e di quelle più recenti;
- della posizione climatologica e dalla futura collocazione basandosi sul rilievo dello stato di fatto;

Tutte queste conoscenze hanno contribuito a far sì che si ideasse una struttura destinata all'ombreggiamento sulle due sponde del Porto canale di Cesenatico.



*Cesenatico. Ormeggio di imbarcazioni nella darsena.*



*Cesenatico. Primo tratto del Porto Canale – perimetrazione*



*Cesenatico. Secondo tratto del Porto Canale – perimetrazione*

Sulla localizzazione delle due tipologie di zone d'ombra, quali ombrellone e gazebo, vengono presi in considerazione vari fattori:

### **A – Ubicazione**

Sulle due rive del Porto canale l'ubicazione viene riferita alla zona di:

Levante – Via G. Bruno, Corso G. Garibaldi, P.zza Ciceruacchio e sua estensione, Piazzetta Fiorentini;  
Ponente – Via Armellini, Via M. Moretti;

### **B – Collocazione**

La collocazione delle zone d'ombra, non è consentita sul fronte dei varchi delle strade e delle piazze, **ad esclusione di piazza Ciceruacchio**, per garantire una visione aperta sul porto canale.

### **C – Installazione**

L'installazione, dei soli ombrelloni (**perimetro arancione - Tav. n. 1** allegata al presente documento), è consentita:

- 1 - su Via Armellini per una lunghezza massima di ml. 12,00 ed una profondità massima di m. 4,00, a partire dalla canaletta di scolo delle acque meteoriche, verso il canale; su via G. Bruno, a partire dagli edifici verso la canaletta di scolo delle acque, al fine di non creare un eccessivo impatto sull'area museale, **delle dimensioni massime di m. 12,00 x 4,00**;
- 2 - sul lato Ponente, nella parte terminale di Via M. Moretti, a partire dalla Via Semprini fino allo squero, con la possibilità di sbordare, **con gli ombrelloni**, oltre la canaletta stradale per un massimo di 50 cm., garantendo comunque uno spazio libero minimo di m. 2,00 dai fabbricati.
- 3 - su tutta la Piazza Ciceruacchio con l'obbligo di mantenere libero uno spazio per il passaggio pedonale di ml. 3,50 dai fabbricati e per una profondità massima di ml. 5,00. Non può in ogni caso essere concessa l'occupazione sopra la pavimentazione in mattoni caratterizzante il perimetro della torre pretoria;
- 4 - nella parte terminale di Corso G. Garibaldi a partire dal corrispondente civico n. 60 circa, in prossimità della penisola sul canale, come meglio evidenziato sulla tavola n. 1.

La scelta di **mantenere i tratti terminali di via M. Moretti e corso G. Garibaldi** questa area, per il mantenimento al solo utilizzo di ombrelloni, è motivata dal fatto che **sono l'ultimo tratto della Via M. Moretti** è particolarmente stretta e quindi non adatta alla realizzazione di strutture fisse che non consentono l'accessibilità dei mezzi di soccorso. In caso di emergenza la corsia da mantenere libera deve essere di almeno ml. 3,50, raggio di curvatura di m. 13,00 e ml. 4,00 in altezza;

L'installazione di ambedue le tipologie di zone d'ombra (**perimetro blu - Tav. n. 1**), è consentita:

- dall'inizio del Corso G. Garibaldi fino alla penisola del porto canale (civico n. 60 circa);
- dall'inizio di Via M. Moretti fino all'incrocio della via Semprini,

**in quanto gli spazi presenti consentono il sicuro accesso ai mezzi di soccorso.**

**In questi tratti di vie devono sempre essere garantite le dimensioni d'ingombro per i mezzi di soccorso.**

In caso di sinistro sul Porto canale, tutte le strutture (ombrelloni, gazebo ed arredi) devono essere immediatamente rimossi.

### **D – Illuminazione**

L'illuminazione dovrà essere ancorata alla struttura della zona d'ombra e direzionata in maniera tale da non costituire abbaglio sia ai passanti che ai natanti. Il tipo di illuminazione e la posizione dovrà essere concordato con gli uffici competenti.

## **E – Occupazione**

Fra le occupazioni confinanti dovrà essere lasciato un passaggio libero di ml. 3,00 al fine di consentire l'accesso alla banchina. Il passaggio libero è **viene** aumentato a m. 5,00 in corrispondenza delle farmacie in Corso Garibaldi.

Lungo le due aste del porto canale, oggetto specifico del presente regolamento, è **consentita l'fatto divieto di** occupazione di suolo pubblico **per alle nuove** attività di pubblico esercizio **sui perimetri d'ambito indicati nella tavola n. 1 d'inquadramento generale.**

**Vengono confermate le superfici delle occupazioni esistenti.**

Il perimetro massimo concesso per l'occupazione sul lato banchina del porto canale, ad esclusione di Via G. Bruno e Via Armellini (vedi punto C - **comma punto** 1) e Piazza Ciceruacchio (vedi punto C - **comma punto** 3) è il seguente:

- . lunghezza in senso longitudinale ai fabbricati non superiore a m. 20,00;
- . superficie massima di mq. 80,00;
- . la larghezza non potrà superare i 4,00 m. e comunque non superare la canaletta di scolo delle acque meteoriche, posta in prossimità della mezzeria stradale, la quale dovrà essere mantenuta libera. **ad esclusione della zona di cui al punto C - comma 2.**

**E' vietato l'inserimento di pedane.**

## **F – Materiali e dimensioni**

### ***F.1 - GAZEBO***

Gli elementi di base da impiegare per l'arredo degli spazi concessionati, devono essere conformi ai disegni di cui al presente regolamento.

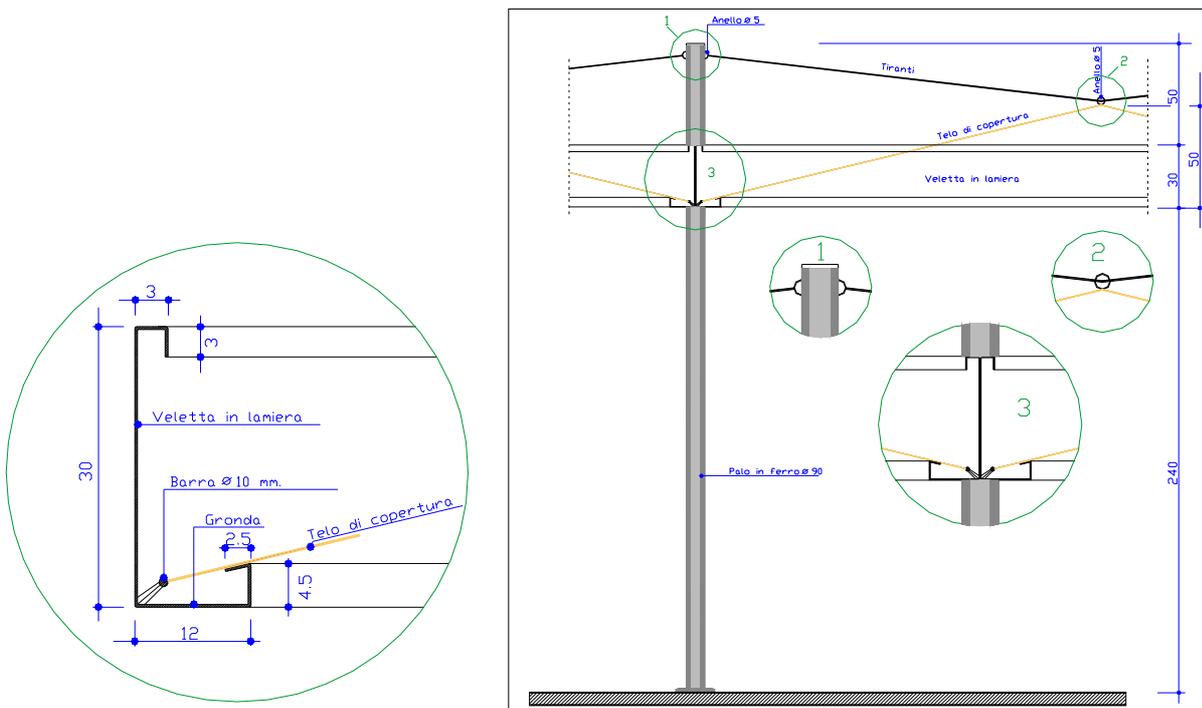
I materiali impiegati per gli arredi, non contemplati nel presente regolamento (tavoli, sedie, fioriere, ecc.), devono essere di pregio, in sintonia con le caratteristiche dei luoghi.

L'insieme delle zone d'ombra, di una stessa concessione, deve avere uniformità di materiale, colore e altezza.

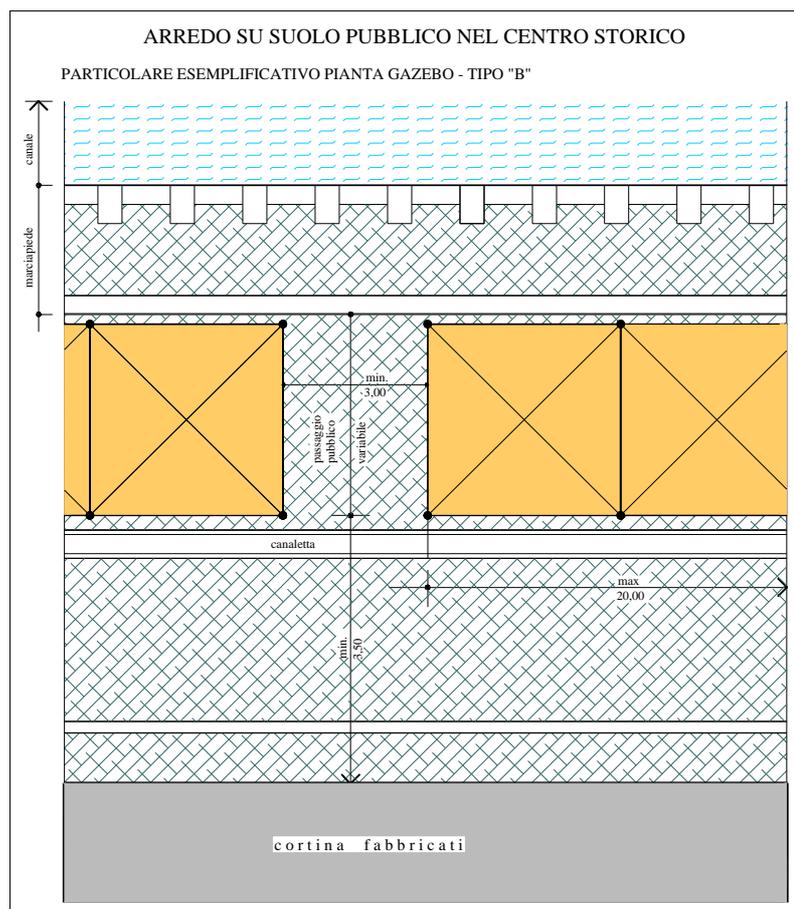
La struttura portante è composta di pali in ferro, zincato a caldo e verniciato con polvere epossidica (tipo RAL 9006), del diametro 90 mm. e di altezza complessiva di circa cm. 340.

L'ancoraggio a terra del sostegno **viene è** effettuato tramite fissaggio meccanico, sulle fughe della pavimentazione, con supporto di piastra circolare o da altro sistema da concordarsi. Il danneggiamento della pavimentazione durante la collocazione dei basamenti, o allo smontaggio degli stessi al termine del periodo concesso, obbliga il concessionario a provvedere al ripristino dello stato originario delle cose e dei luoghi.

La struttura orizzontale superiore è composta **da di** velette perimetrali in lamiera, piegata internamente con altezza frontale di cm. 30 e spessore mm. 3. Le velette sono collegate tra loro tramite elementi angolari fissati ai pali di sostegno. Formazione di canali di gronda interni, con opportuni fori agli angoli, per facilitare lo scarico dell'acqua piovana **],** e dei necessari supporti per l'ancoraggio del telo di copertura. Lo sviluppo perimetrale dei frontali, nella parte inferiore, deve avere un'altezza dal piano stradale, riferito alla canaletta, di circa m. 2,40 e mantenere un unico allineamento superiore. I frontali devono essere privi di scritte, decori o quant'altro.



Cesenatico. Proposta progettuale di zona d'ombra" tipo gazebo"- Particolari

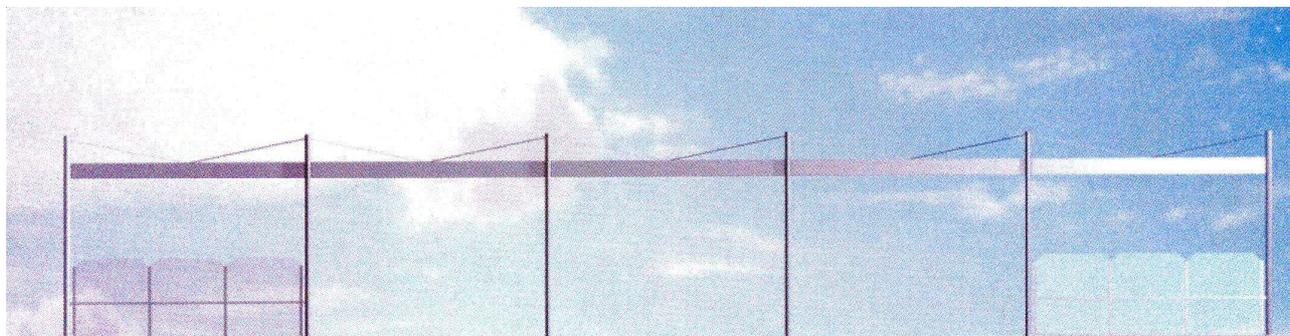


I teli di copertura devono essere in materiale plastico opaco, autoestinguente, impermeabile, di forma piramidale con altezza alla cuspide di cm. 50. Il fissaggio dei teli avviene all'interno delle velette con 4 barre di acciaio ( $d=10$  mm) o con lamiera piegata e forata. Il telo è sorretto nella parte centrale da un anello su cui confluiscono i 4 tiranti dai pali, dotati essi stessi di anelli. La

colorazione dei teli deve essere di colore ecru da concordarsi preventivamente con l'ufficio comunale.

La tipologia della zona d'ombra "tipo gazebo" è composta da campate uguali e ripetitive fisse di m. 4,00 sull'asse longitudinale per tutte le concessioni, mentre la larghezza è variabile a seconda della posizione della canaletta stradale.

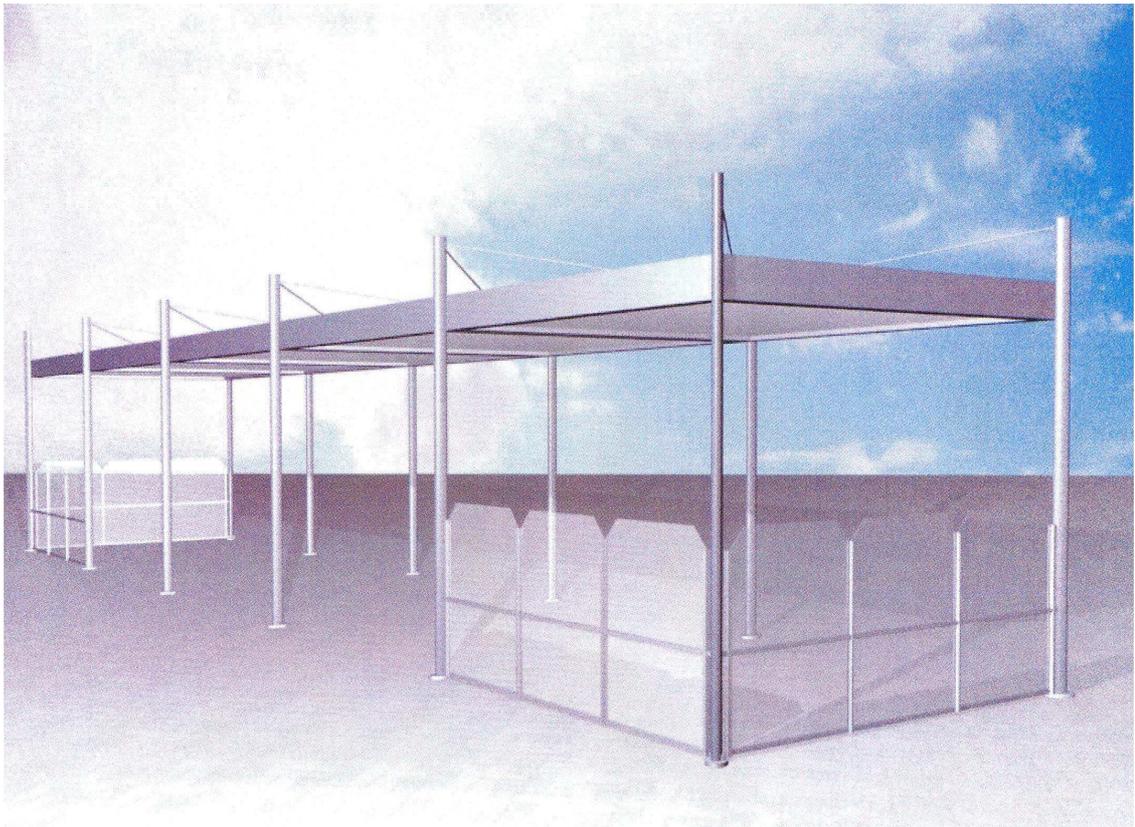
La forma della zona d'ombra la si può desumere dai disegni di cui al presente regolamento.



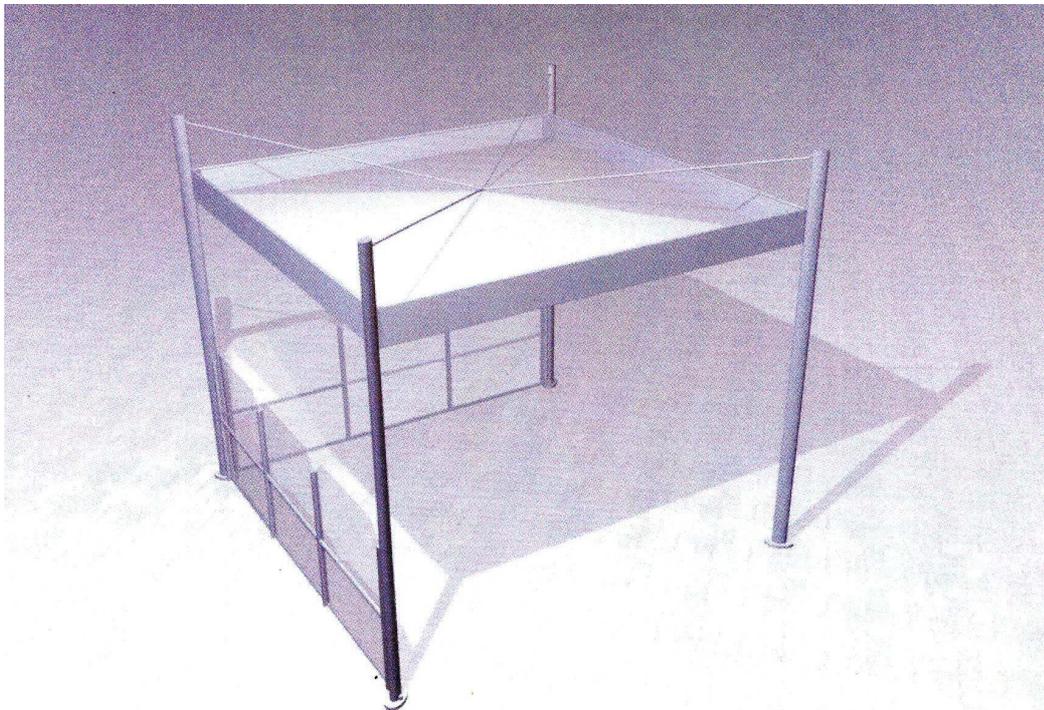
*Cesenatico. Proposta progettuale di zona d'ombra" tipo gazebo"- Prospetto*



*Cesenatico. Inserimento sul Porto Canale della proposta progettuale per la zona d'ombra" tipo gazebo"*



*Cesenatico. Proposta progettuale di zona d'ombra" tipo gazebo"- Prospettiva*



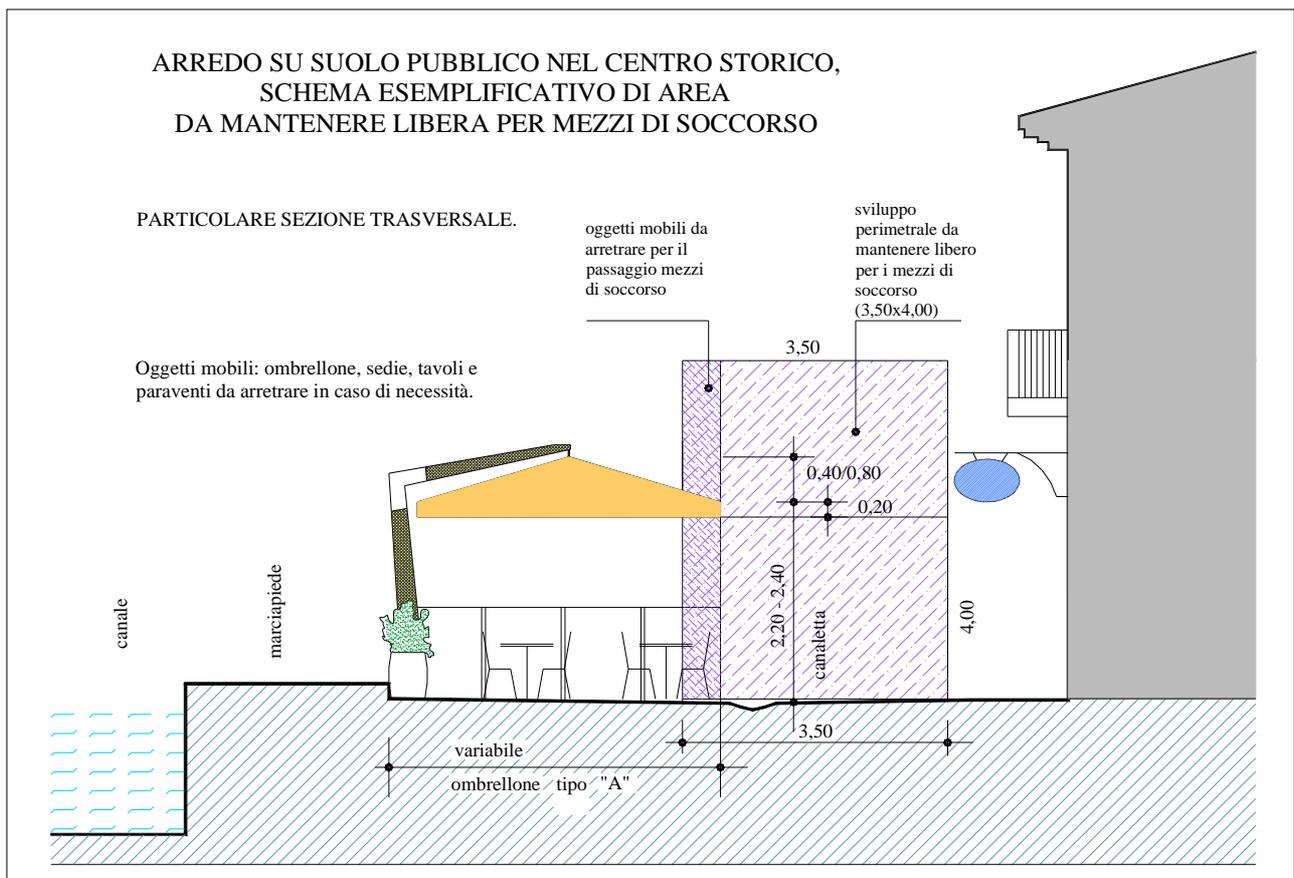
*Cesenatico. Proposta progettuale di zona d'ombra" tipo gazebo"- Prospettiva di un elemento*

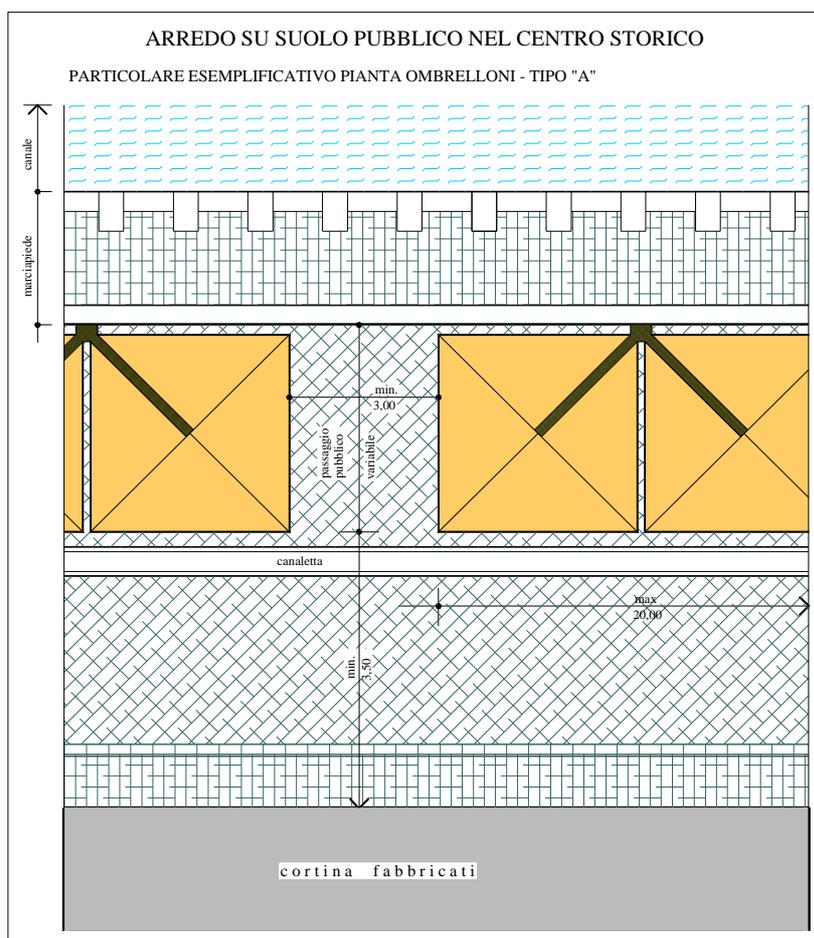
## F.2 - OMBRELLONE

Gli elementi di base da impiegare per l'arredo degli spazi concessi, devono essere conformi ai disegni allegati di cui al presente regolamento.

I materiali e le dimensioni dell'ombrellone devono avere le seguenti caratteristiche:

- Il sostegno deve essere posizionato verso il porto canale sul perimetro esterno della occupazione ovvero in aderenza al fabbricato. L'ancoraggio a terra del sostegno può essere effettuato tramite fissaggio meccanico, sulle fughe della pavimentazione, o in appoggio tramite basamento con contrappeso;
- La struttura portante può essere in legno di colore naturale non verniciato o in metallo verniciato con polvere epossidica (tipo RAL 9006);
- I teli di copertura, da concordarsi preventivamente con l'ufficio comunale, devono essere di colore ecrù;
- La forma dell'ombrellone sarà del tipo piramidale schiacciata (di altezza variabile compresa tra cm. 40 e cm. 80);
- Lo sviluppo perimetrale in altezza dovrà avere un unico allineamento dal piano stradale compreso fra m. 2,20 e 2,40 di altezza, escluse le parti mobili (panta) che potranno discendere non oltre 20 cm. dal limite suddetto;
- L'insieme degli ombrelloni, di una stessa concessione, devono avere uniformità di materiale, colore e altezza;
- I materiali impiegati per gli arredi, non contemplati nel presente regolamento (tavoli, sedie, fioriere, ecc.), devono essere di pregio, in sintonia con le caratteristiche dei luoghi.





### F.3 - PARAVENTI

I paraventi possono essere installati, previo **idoneo titolo abilitativo** richiesta e rilascio di autorizzazione (D.I.A.).

Il perimetro esterno delle concessioni esistenti, delimitato attualmente da un grigliato in legno, viene modificato e sostituito con paraventi di tipo a saliscendi o fisso in materiale trasparente (policarbonato, vetro temperato antisfondamento, ecc.) di altezza massima complessiva di cm. 150 su cui possono essere appoggiate e/o appese eventuali fioriere all'interno del perimetro. La parte inferiore, per un'altezza di circa 70 cm., può essere **in materiale opaco** o **dello stesso materiale** trasparente come per la parte superiore. La forma dei paraventi deve essere lineare e non sagomata senza che su di essi **vengano siano** applicati decori o simili.

La realizzazione dei nuovi paraventi è estesa a tutte le attività **esistenti** di somministrazione di alimenti e bevande nel centro storico.

Il colore della struttura dei pannelli, realizzati in acciaio o alluminio, che insistono sul porto canale, deve essere quanto più possibile conforme alla tonalità della struttura portante delle zone d'ombra "tipo gazebo". In tutti gli altri casi **viene è** consentita la stessa chiusura, anche lungo il perimetro di ombrelloni esistenti o la delimitazione di occupazione su suolo pubblico in altre parti del centro storico. Anche per queste forme di arredo deve essere concordato con l'Ufficio comunale competente e indicato nell'elaborato grafico.

Eventuali altre forme di interventi per la chiusura del perimetro concessionato, deve essere in sintonia con il carattere dei luoghi e comunque migliorativo, concordato sempre con l'Ufficio comunale competente.

L'eventuale ancoraggio a terra non deve avvenire con piedi sporgenti oltre il limite del perimetro concesso, ma solo con fissaggio interno o laterale.

## **G – Autorizzazioni - Divieti**

Le zone d'ombra possono essere installate, previo **idoneo titolo abilitativo** richiesta e rilascio di **autorizzazione (D.I.A.)**, solo per pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande autorizzati alla data di approvazione del presente regolamento.

La variazione tipologica (da gazebo a ombrellone o viceversa), e/o la modifica della superficie di occupazione, sono soggetti al rilascio di **un nuovo titolo abilitativo autorizzazione**.

Gli interessati alla 'installazione delle zone d'ombra dovranno fornire, a corredo della richiesta, gli elaborati necessari, conformi al presente regolamento. A corredo di quanto sopra, il progetto deve riportare nel dettaglio i particolari costruttivi di ancoraggio al suolo e di **tutti gli elementi della le parti componenti** la struttura.

Le richieste di autorizzazione **devono** contenere, fra gli allegati, depliant o fotografie riferite agli arredi, quali tavoli, sedie, ecc.

In caso di occupazione di suolo pubblico, il titolare dell'autorizzazione è tenuto al rispetto del vigente regolamento in materia.

E' fatto divieto assoluto di inserire teli in senso verticale, ad uso paravento, sul perimetro degli ombrelloni-gazebo o agganci in genere, anche se inseriti in modo precario.

Gli elementi di arredo precari, quali: ombrellone e gazebo, hanno carattere stagionale e dovranno essere collocati e tolti, dagli interessati, nel periodo stabilito.

Gli esercenti che eseguono lavori non autorizzati, o in violazione alle norme di cui al presente regolamento, sono immediatamente diffidati alla rimozione di quanto eseguito, previa revoca **del titolo abilitativo dell'autorizzazione**. In caso di 'inottemperanza l'Amministrazione Comunale provvede, a spese dell'inadempiente, nei modi e termini di Legge.

I gazebo esistenti, lungo le due aste del porto canale, hanno tempo un anno, dall'approvazione in Consiglio comunale del presente regolamento, per adeguarsi alle **vigenti presenti** disposizioni.

## **H – Deroghe**

Le tende estensibili delle attività prospicienti il porto canale, sono considerate incompatibili **dal Piano di Riqualificazione del centro storico e dal presente regolamento d'arredo**, pertanto il gestore e/o proprietario dell'attività dovrà adeguarsi nel termine massimo di un anno ripristinando lo stato dei luoghi.



*Bar dei Marinai*

In sostituzione della tenda, è ammessa la realizzazione di ombrelloni, previa **o idoneo titolo abilitativo autorizzazione**, da posizionare in aderenza al fabbricato. Le dimensioni massime da rispettare per l'occupazione di suolo pubblico, con gli ombrelloni, devono avere un fronte massimo di m. 12,00 di estensione frontale ed una larghezza non superiore a m. 4,00, salvo sempre il limite della canaletta stradale che non dovrà essere oltrepassata. Il posizionamento degli ombrelloni deve essere concordato con gli Uffici comunali competenti.



# Comune di Cesenatico

Provincia di Forlì - Cesena

*Settore Sviluppo del Territorio  
Servizio Programmazione Territoriale e S.I.T.*

**All. C**



**NORME DI INDIRIZZO SULL'INSTALLAZIONE D'ARREDO  
IN PIAZZA FIORENTINI E VIA DEL PORTO  
(PROLUNGAMENTO PIAZZA CICERUACCHIO)**

## PREMESSA

Le attività di ristorazione “Il Pirata” e “S. Marco” ubicate in Piazza Fiorentini, ai lati della Pescheria (**perimetro rosso – Tav. 1**) dispongono di autorizzazione per l’occupazione di suolo pubblico esercitata nell’intero arco dell’anno. La superficie di suolo pubblico occupata è coperta superiormente da una tenda estensibile a sbraccio di circa 3 metri ed il perimetro inferiore è recintato con grigliato di legno e fioriere. Nel tempo, con l’esigenza di fornire riparo dalle intemperie agli avventori dei due ristoranti, sono state create protezioni provvisorie verticali in plastica trasparente ed anche un maggior rinfoltimento della parte vegetale.



*Documentazione fotografica dell’esistente Ristorante “Il Pirata”*



*Documentazione fotografica dell’esistente Ristorante “San Marco”*

## CRONOLOGIA STORICA

Agli inizi del secolo scorso, l’area occupata dall’attuale ristorante “Il Pirata” era occupata da un immobile in muratura destinato a “Trattoria della pescheria – vino” che chiudevà il varco dell’attuale passaggio pedonale. Agli inizi degli anni Cinquanta l’edificio, destinato a trattoria, non compare più sulle mappe del tempo.



*Cesenatico di Inizio secolo – “Trattoria della Pescheria vino”*

Negli anni Ottanta del secolo scorso, gli attuali due ristoranti erano dotati di regolare autorizzazione per la realizzazione di manufatti precari. L'autorizzazione consisteva nella chiusura, dell'area occupata, con pareti realizzate in alluminio e vetro (ristorante “il Pirata”) o struttura verticale in legno e tela di copertura (ristorante “S. Marco”).



*Documentazione fotografica della precedente autorizzazione*

In seguito al progetto dei lavori di pavimentazione e arredo della zona Pescheria, viene comunicato con lettera prot. N. 11309 del 12 maggio 2000, ai gestori delle attività di ristorazione, la sospensione temporanea della concessione su suolo pubblico ed il relativo smantellamento delle strutture. Nella lettera veniva menzionato che “*al termine dei lavori in parola, se vi è ancora l'interesse, si concorderanno le modalità per una nuova concessione*”.

Successivamente all'ultimazione dei lavori di pavimentazione vengono avanzate due diverse richieste autorizzatorie, da parte del gestore ristorante "Il Pirata", insieme al "S.Marco", per la proposta di una nuova struttura precaria. La stessa non viene respinta, ma viene chiesta una diversa soluzione adottando altri materiali. In considerazione di ciò i gestori delle attività provvedevano a presentare un'ulteriore e diversa soluzione, ma la stessa non ottiene il consenso.



*Proposta schematica eseguita dall'ufficio Urbanistica*

In mancanza di una risposta al problema, i gestori richiedono l'autorizzazione per l'installazione della tenda estensibile, come oggi si presenta, in base al regolamento di arredo operante per il centro storico (delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 09 APR. 1999 e s.m.).

Con l'affidamento dell'incarico nel 2004, da parte dell'Amministrazione comunale, allo Studio di Architettura AGORAA per l'elaborazione del Piano di Riquilificazione del centro storico di Cesenatico si riprende a discutere sul problema per una eventuale chiusura con struttura precaria.

Gli amministratori demandano al Servizio Urbanistica la richiesta per un parere preventivo in merito. L'ufficio predispose una bozza progettuale che nelle linee essenziali ottiene l'adesione dello Studio Agoraa:

*Ritengo che la soluzione più qualificata sia quella già individuata dai  
Vostri Uffici:*

- struttura precaria in elementi verticali portanti in ferro brunito o "canna di fucile", di disegno semplice, senza ricorsi ad elementi di decoro;
- chiusure laterali in vetro a scomparsa, richiudibile a tagliola;
- copertura piana, con pendenza verso il fabbricato o verso la pescheria, per sfruttare i pozzetti esistenti per la raccolta delle acque;
- la distanza della struttura precaria dovrà essere mantenuta come l'esistente occupazione per favorire il passaggio di automezzi di soccorso o pubblica sicurezza.

## **DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI**

La realizzazione dei due tipi di strutture (in aderenza e isolata) dovrà essere eseguita in stretta collaborazione con gli Uffici comunali competenti, **con l'ottenimento dell'idoneo titolo abilitativo.**

**P.C. o D.I.A.**

## **STRUTTURA IN ADERENZA AL FABBRICATO**

Gli elementi portanti devono essere realizzati in ferro o alluminio brunito con chiusure verticali in vetro a scomparsa richiudibile a tagliola. Il materiale di copertura deve essere anch'esso riconducibile alla precarietà come ad esempio lastre in rame o vetro di forma semicurva (parigina) o semipiana con pendenza rivolta verso la Pescheria. Nell'insieme tutta la struttura deve essere della massima semplicità senza elementi decorativi di disturbo.

Il perimetro e la distanza dalla Pescheria, di queste strutture, deve essere mantenuta come per l'attuale occupazione.

## **STRUTTURA ISOLATA**

Lo stesso criterio progettuale, ad esclusione della copertura che nel caso specifico è piana, deve essere mantenuto per l'attività di vendita dolciumi con automezzo, attualmente insediata in prossimità dell'imbarco del traghetto allo Squero (**perimetro viola – Tav. n. 1**). La delocalizzazione di questa attività deve trovare spazio all'interno degli allineamenti dell'edificio, con funzione di galleria d'arte-sala mostre, verso il porto canale.



*Documentazione fotografica dell'esistente*